*Commissione per lo sviluppo regionale*

**2013/2006(INI)**

12.7.2013

# PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sulla reindustrializzazione dell'Europa per promuovere la competitività e la sostenibilità
(2013/2006(INI))

Relatore per parere: María Irigoyen Pérez

PA_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che, pur avendo sofferto grandemente le conseguenze della crisi economica in corso, il settore industriale rimane indiscutibilmente uno dei principali punti di forza dell'UE a livello internazionale e un fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020 in materia di crescita, occupazione, innovazione, ricerca, sviluppo, sostenibilità e competitività; fa presente che la produzione industriale complessiva è oggi inferiore del 10% rispetto ai livelli pre-crisi e che sono andati perduti oltre 3 milioni di posti di lavoro nell'industria; osserva tuttavia che vi è il rischio di una crescente carenza di manodopera dotata di competenze specifiche per le esigenze dello sviluppo sostenibile;

2. è preoccupato per la massiccia deindustrializzazione che colpisce molte delle tradizionali aree industriali in Europa; è del parere che le regioni che in passato erano industrializzate possano dare un contributo importante alla reindustrializzazione; fa presente a tale riguardo che le ex regioni industrializzate non sono più al centro dell'attenzione pubblica e che, alla luce delle particolari sfide odierne, è necessario mettere a disposizione sufficienti opportunità d'investimento per specifiche strategie di sviluppo regionale; è favorevole in tale contesto alle iniziative di "reshoring", che puntano al rientro di produzione e servizi dai paesi terzi;

3. esprime forte preoccupazione per le conseguenze della flessione finanziaria ed economica, per la diminuzione degli investimenti e per le crescenti diseguaglianze nell'UE, soprattutto le diseguaglianze tra le sue regioni per quanto riguarda produttività, competitività e prosperità; mette in rilievo che è fondamentale adottare misure energiche a livello delle politiche e destinare adeguate risorse finanziarie a sostegno di una rinascita dell'industria per un'Europa sostenibile, basata fra le altre cose sulle industrie culturali e creative e sulle nuove tecnologie quali nanotecnologie, biotecnologie e microelettronica; afferma che in mancanza di una tale azione il marcato declino dell'attività industriale avrà un grave impatto negativo non solo sulla produzione dell'UE, ma anche sulla coesione sociale e territoriale, mentre il divario tecnologico tra l'UE e gli altri poli high-tech mondiali, vale a dire Stati Uniti e paesi BRICS, aumenterà pericolosamente;

4. pone l'accento sul fatto che la futura politica di coesione sarà una delle principali politiche unionali che promuoveranno l'innovazione industriale attraverso la specializzazione intelligente al fine di rispondere alle sfide legate all'energia sostenibile, al cambiamento climatico e all'uso efficiente delle risorse, sia materiali che umane; ritiene pertanto che il sostegno da parte della futura politica di coesione e dei Fondi strutturali e d'investimento europei sia fondamentale per la reindustrializzazione dell'UE e delle sue regioni attraverso una politica industriale realmente moderna, che dovrà essere inclusiva, sostenibile, efficiente sotto il profilo energetico e altamente competitiva; chiede un migliore coordinamento e migliori sinergie tra la politica di coesione e i programmi di Orizzonte 2020 al fine di creare incubatori regionali d'innovazione e di massimizzare l'innovazione a livello regionale;

5. sottolinea che in fase di pianificazione delle strategie regionali di sviluppo industriale per ciascuna regione e ciascun settore si devono prendere in considerazione le caratteristiche delle regioni e i loro specifici punti di forza, al fine di conseguire un elevato livello di specializzazione dell'industria europea;

6. sottolinea che nelle zone frontaliere le sfide industriali sono spesso le stesse dai due lati del confine, date le comuni caratteristiche territoriali che tali zone condividono; invita la Commissione, gli Stati membri e gli enti locali e regionali a elaborare strategie transfrontaliere di riconversione industriale, volte a creare cluster transfrontalieri, e strategie comuni in materia di formazione e di occupazione su una scala appropriata alle situazioni demografiche transfrontaliere;

7. sottolinea la necessità di impostare chiare strategie di politica della competitività industriale a livello di UE nonché nei programmi nazionali di riforma, attraverso un approccio territoriale e strategico più mirato, che comprenda la definizione delle priorità per quanto riguarda la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti e agli strumenti di microcredito, il sostegno alla R&S, l'istruzione, la formazione professionale e la formazione permanente, la semplificazione amministrativa e lo sviluppo delle capacità per consentire alle imprese di operare al più basso costo possibile, normative ambientali chiare, la riduzione della tassazione del lavoro, una maggiore flessibilità sul mercato del lavoro, il miglioramento delle infrastrutture, che devono essere ecocompatibili, un maggiore coinvolgimento e coordinamento degli enti locali e regionali, nonché dei soggetti interessati pubblici e privati, e un forte sostegno alle PMI, agli imprenditori e alle imprese sociali; ritiene che un approccio più coordinato tra i diversi livelli di governo e i soggetti interessati lo si otterrà includendo negli accordi di partenariato gli strumenti e i patti territoriali proposti, per far sì che tali attori operino insieme al fine di focalizzare e coordinare le loro azioni e le loro risorse finanziarie verso le finalità e gli obiettivi specifici della strategia Europa 2020;

8. ritiene che la reindustrializzazione dell'Europa debba essere accompagnata da sforzi intesi a creare occupazione per i giovani, e che al tal fine sia necessario assicurare che le strategie occupazionali dell'UE siano mirate alle necessità future dell'industria europea, avviare programmi regionali e nazionali volti a fornire ai giovani un'istruzione tecnologica di alta qualità e promuovere lo spirito imprenditoriale tra i giovani mediante l'accesso ai fondi europei e la consulenza imprenditoriale;

9. ricorda che le economie regionali sono un fattore chiave per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in quanto dispongono delle conoscenze necessarie e della capacità di mobilitare i soggetti locali interessati in accordo con le specificità regionali; ribadisce l'importanza cruciale di collegare fra loro le agende per l'innovazione e per la sostenibilità a livello regionale, nazionale ed europeo, sviluppando forti strategie regionali e nazionali di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3);

10. è del parere che, affinché i Fondi strutturali e d'investimento europei forniscano un sostegno più mirato nel quadro di un approccio strategico integrato, vada mantenuto l'apporto delle strategie RIS3 quale forma di condizionalità ex ante per il finanziamento nell'ambito dell'obiettivo R&S&I (ricerca, sviluppo e innovazione) della futura politica di coesione; sottolinea che tali strategie RIS3, basate sui vantaggi comparativi delle regioni,

promuoveranno misure per il miglioramento della produttività, attireranno capitali pubblici e privati, grazie a un forte effetto leva, e aiuteranno le regioni a concentrare le proprie risorse su poche priorità fondamentali così da usare in modo più efficace i fondi disponibili;

11. sottolinea che le autorità nazionali e gli enti regionali devono porre l'innovazione economica, sociale e ambientale al centro delle loro strategie a lungo termine per lo sviluppo sostenibile, col supporto di solide reti, dello scambio e della gestione delle conoscenze e di ecosistemi di innovazione composti da gruppi di PMI e industrie altamente specializzate; sostiene lo sviluppo di parchi industriali attraverso la cooperazione tra autorità nazionali ed enti locali, operatori economici e istituti di ricerca e sviluppo;

12. concorda con la Commissione e con il Consiglio sul fatto che gli incrementi di competitività nel mercato interno, ma anche negli scambi con i paesi terzi, devono essere una priorità assoluta; invita gli Stati membri e la Commissione a fornire sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione delle industrie, in particolare delle PMI; sottolinea la necessità e l'importanza di elaborare norme europee che siano ampiamente applicate e difese dall'UE sul mercato globale, specialmente per quanto riguarda la responsabilità ambientale e sociale, in modo che le misure innovative attuate dalle imprese europee non le penalizzino, ma divengano invece gradualmente standard mondiali, anche in virtù del principio di reciprocità;

13. è fortemente preoccupato per l'impatto negativo della crisi economica e finanziaria sulla capacità delle regioni dell'UE di finanziare investimenti produttivi per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, impatto che mette in serio pericolo il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020;

14. invita la Commissione a proporre una tassazione ecologica e sociale minima sulle importazioni dai paesi terzi al fine di controbilanciare le norme sociali e ambientali europee che le industrie dell'UE sono tenute ad osservare;

15. ritiene che, insieme alle sovvenzioni, anche i prestiti, il capitale di rischio, le garanzie e altre forme di strumenti dell'ingegneria finanziaria debbano svolgere un ruolo maggiore per la competitività dell'industria dell'UE; chiede che si faccia un uso corretto degli strumenti finanziari attraverso combinazioni e sinergie delle varie forme di sostegno finanziario, sia diretto che indiretto, in particolare di quelle a disposizione delle PMI e delle imprese sociali, così da offrire un accesso ai finanziamenti meglio adattato alle esigenze specifiche; sostiene la necessità di un più stretto coordinamento delle singole politiche dell'UE e delle varie fonti di finanziamento della reindustrializzazione europea, in accordo con le norme del pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020;

16. ritiene che, data l'attuale crisi finanziaria, economica e sociale, gli investimenti pubblici e privati rappresentino un elemento essenziale di una strategia complessiva per la crescita sostenibile; sostiene a questo proposito la riforma generale del regime degli aiuti di Stato, attraverso l'applicazione di un approccio maggiormente basato sugli aspetti sociali ed economici e attraverso una maggiore flessibilità delle regole di concorrenza di cui agli articoli 101 e 102 del TFUE; ribadisce l'importanza di tenere maggiormente conto della qualità e dell'efficacia della spesa pubblica.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

| | |
|---|---|
| **Approvazione** | 10.7.2013 |
| **Esito della votazione finale** | +: 42<br>–: 0<br>0: 3 |
| **Membri titolari presenti al momento della votazione finale** | François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Catherine Bearder, Victor Boştinaru, John Bufton, Nikos Chrysogelos, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, Filiz Hakaeva Hyusmenova, Vincenzo Iovine, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Mojca Kleva Kekuš, Constanze Angela Krehl, Jacek Olgierd Kurski, Petru Constantin Luhan, Ramona Nicole Mănescu, Vladimír Maňka, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Miroslav Mikolášik, Jens Nilsson, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Younous Omarjee, Markus Pieper, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Lambert van Nistelrooij, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska |
| **Supplenti presenti al momento della votazione finale** | Andrea Cozzolino, Karima Delli, Cornelia Ernst, Ivars Godmanis, James Nicholson, Marie-Thérèse Sanchez-Schmid, Elisabeth Schroedter, Evžen Tošenovský |